

bolenze, percorse le città d'Jonia, inducendole a scuotere il giogo dei Persiani ed a rivendicarsi a libertà. Istieo egli stesso le incoraggiò col proprio esempio, dimettendosi dal suo governo di Mileto. Tutta Jonia essendosi confederata, vien dichiarata la guerra al re di Persia. Aristagora fece entrare gli Ateniesi in questa lega, ma non potè indurvi Lacedemone atteso il rifiuto di Cleomene suo re. Questi ebbe occasione di compiacersi del suo rifiuto, quando poco dopo intese la vittoria de' Persiani, che dissipò la confederazione. Li Jonii, quantunque abbandonati dai propri alleati, non cessarono tuttavia dalla guerra. La loro flotta scorse l'Egeo e l'Ellesponto, fu espugnata Bizanzio con altre città, e costretti i Cari e l'isola di Cipro di unirsi secoloro. I Persiani subito dopo fecero una discesa in quest'isola, e diedero una battaglia, nella quale il prode Aristagora perì coll'armi in mano. Gli fu sostituito Pitagora, che avea dato prove di capacità e di valore. Se non che rimase tradita la sua prudenza per l'improvvisa defezione di quelli di Samo e di Lesbo nella difesa di Mileto, ov'erasi ritirato all'avvicinarsi di Artaserne e di Otane, che aveano unite le loro forze per far l'assedio di questa piazza. La flotta dei Jonii fu distrutta e Mileto interamente rovinata al pari dell'altre città della confederazione. Istieo, autore della sommossa, fu fatto spirare sulla croce, e la gioventù milesia d'ambi i sessi venne trasportata in Persia.

494. Dario pacificata in tal guisa l'Asia minore, pensò a vendicarsi degli Ateniesi cui riguardava come autori d'un incendio che avea distrutto Sardi nell'ultima guerra. Mardonio, di lui genero, figlio a Gobria, abile generale, cui non mancava forse che l'esperienza di suo padre per eguagliarlo, fu il capo da lui scelto per la spedizione che meditava contro di essi. Mardonio attraversata la Tracia colle sue truppe di terra entrò nella Macedonia mentre la sua squadra andava costeggiando a vista, e si avanzava dalla stessa parte. Ma una burrasca che la colse nel doppiar che faceva il monte Athos, ne affondò cento vascelli colla perdita di ventimila uomini. Quasi nel tempo stesso, i Brigi, popolo di Tracia, vennero nottetempo a piombare sull'armata di terra, di cui tagliarono a pezzi una parte. Questa doppia avversità avendo ob-